

siret universos, deveniret ad sanctos, qui habitabant Lyddae. ³³Invenit autem ibi hominem quemdam, nomine Æneam, ab annis octo iacentem in grabato, qui erat paralyticus. ³⁴Et ait illi Petrus: Ænea, sanat te Dominus Iesus Christus: surge, et sterne tibi. Et continuo surrexit ³⁵Et viderunt eum omnes, qui habitabant Lyddae, et Saronae: qui conversi sunt ad Dominum.

³⁶In Ioppe autem fuit quaedam discipula, nomine Tabitha, quae interpretata dicitur Dorcas. Haec erat plena operibus bonis, et eleemosynis, quas faciebat. ³⁷Factum est autem in diebus illis ut infirmata moreretur. Quam cum lavissent, posuerunt eam in caenaculo. ³⁸Cum autem prope esset Lydda ad Ioppen, discipuli audientes quia Petrus esset in ea, miserunt duos viros ad eum, rogantes: Ne pigriteris venire usque ad nos. ³⁹Exurgens autem Petrus venit cum illis. Et cum advenisset, duxerunt illum in coenaculum: et circumsteterunt illum omnes viduae flentes, et ostendentes ei tunicas, et vestes, quas faciebat illis Dorcas. ⁴⁰Eiectis autem omnibus foras: Petrus ponens genua oravit: et conversus ad corpus, dixit: Tabitha, surge. At illa aperuit oculos suos: et viso Petro, resedit. ⁴¹Dans autem illi manum, erexit eam. Et cum vocasset sanctos, et viduas, assignavit eam vivam. ⁴²Notum autem factum est per universam Iop-

tro, visitandoli tutti, giunse ai santi, che abitavano in Lidda. ³³E ivi trovò un uomo per nome Enea, che da otto anni giaceva in letto, essendo paralitico. ³⁴Cui disse Pietro: Enea, ti risana il Signore Gesù Cristo: levati su, e aggiustati il letto. E quello subito si rizzò. ³⁵E lo videro tutti gli abitatori di Lidda e di Saron: i quali si convertirono al Signore.

³⁶In Ioppe poi v'era una certa discepola, Tabita di nome, che interpretato vuol dir Dorcade. Ella era piena di buone opere e di limosine che faceva. ³⁷E avvenne che, in quei di ammalatasi, morì. E lavata che l'ebbero, la posero nel cenacolo. ³⁸Ed essendo Lidda vicino a Joppe, i discepoli, avendo sentito che quivi si trovava Pietro, gli mandarono due uomini che lo pregassero: Non ti paia grave di venir sino a noi. ³⁹E Pietro si alzò, e andò con essi. E arrivato che fu, lo condussero al cenacolo: e gli furono intorno tutte le vedove piangenti, le quali gli mostravano le tonache e le vesti che Dorcade faceva per esse. ⁴⁰Ma Pietro, fatti uscire tutti fuori, piegare le ginocchia pregò, e rivoltosi al corpo disse: Tabita, levati su. Ed ella aprì i suoi occhi, e veduto che ebbe Pietro, si mise a sedere. ⁴¹E datole mano la fece alzare. E chiamati i santi e le vedove, la presentò loro viva. ⁴²E si seppe ciò per tutta Joppe: e molti credettero nel

sue pecorelle disseminate in tutta la Palestina, affine di confermarle nella fede e provvedere a tutte le loro occorrenze. Ai santi, cioè ai cristiani. V. n. v. 13. Lidda, detta in antico Lod. (I Par. VIII, 12, ecc.) e dai Romani chiamata Diospoli, era una piccola città posta non lungi dal Mediterraneo a circa una giornata di marcia da Gerusalemme sulla via che da questa città va a Joppe. In antico apparteneva alla tribù di Beniamino.

33. Enea. Del nome che porta sembra che costui fosse un ellenista, e dal versetto 34 si può arguire che fosse cristiano. Da otto anni, ecc. Questa particolarità fa risaltare meglio la grandezza del miracolo.

34. Disse Pietro, mosso senza dubbio dallo Spirito Santo. Il Signore Gesù Cristo. Come al cap. III, 6, 12, 16, così anche qui il miracolo si opera mediante l'invocazione del nome di Gesù. Aggiustati il letto, come fin ora non hai potuto fare. Era questa una prova della completa guarigione ottenuta.

35. Saron si chiama quella pianura, che si estende lungo il Mediterraneo dal Carmelo fino a Joppe. Lidda sorgeva in questa pianura. Il miracolo fu quindi conosciuto sia a Lidda e sia nei suoi dintorni, e molti in conseguenza si convertirono.

36. Joppe, oggi Giaffa, è il porto principale della Palestina, e si trova a circa 15 chilometri da Lidda. Fu in antico una città fenicia, poi fu occupata dai Giudei, e in ultimo cadde sotto la dominazione romana. Tabita in aramaico, e Dorcade in greco, significano gazzella. Era piena, ecc.

S. Luca fa un breve elogio di questa pia cristiana, accennando alle sue opere buone e alle sue elemosine.

37. In quel dì, in cui Pietro si trovava a Lidda. Nel cenacolo, ossia nella parte superiore della casa. V. n. I, 13. Benchè gli Ebrei quasi subito dopo la morte portassero a seppellire i cadaveri, in questo caso però aspettarono alquanto, avendo saputo che Pietro era a Lidda e sperando da lui un miracolo.

38. Mandarono due uomini, ecc. Da questo fatto si manifesta la stima, di cui godeva San Pietro, e la frequenza, con cui doveva operare miracoli a conferma della fede. I cristiani mandano a chiamare Pietro nella speranza che egli voglia risuscitare una donna così utile alla Chiesa.

39. Le tonache e le vesti. La tonaca è la veste interiore, la veste è il pallio che si portava sulla tonaca. Questa scena così delicata fu più eloquente di ogni preghiera, e commosse il cuore del Principe degli Apostoli. Nel greco si legge: Le tonache e le vesti che Dorca faceva mentre era con esse, ossia mentre era ancor in vita.

40. Fatti uscire tutti fuori. Così aveva pure fatto Gesù in una circostanza analoga (Matt. IX, 25). Piegare le ginocchia, ecc. Pietro non voleva essere disturbato nella sua preghiera. Tabita, levati su. Queste parole ricordano quelle di Gesù (Mar. V, 41).

41. I santi, cioè i cristiani.

42. Molti credettero. Accenna brevemente al risultato del miracolo.